

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Pio Borgo - 1978: Formidabile quell'anno e "Carpineta" di Francesco Aronne



Gli echi del maggio del '68, a dieci anni di distanza continuavano a rilasciare lentamente i loro bagliori alle assolate latitudini in cui sonnecchiava il non ancora Pio Borgo. Per me il maggio '68 era stato l'anno della prima comunione racchiuso in una foto ricordo sull'altare della cattedrale con un fiocco bianco al braccio ed una candela in mano. Dalla notte dei miei ricordi dell'epoca la prima comunione non era il pomposo e costoso rito dei nostri giorni. Qualche anno dopo, nel 1975, Claudio Lolli che conobbi più in là, nel suo LP *Canzoni di rabbia* aveva messo un brano che neanche a farlo apposta si chiamava proprio *Prima comunione*...

*Mille bambini vestiti di bianco, uno di grigio peccato però.
Cantano in coro seduti in un banco, uno è stonato e questo lo so.
E quello grigio e stonato ero io, nel giorno triste in cui comincio,
a sanguinare il mio conto col dio, nel giorno triste che non scorderò.
Che bella festa, che occasione, il giorno della prima comunione,
quanti parenti sono venuti, quanti gli amici e quanti i saluti.
Ma c'è qualcosa che non funziona, forse mia madre che è troppo buona
o la camicia che è troppo dura, ma da dove nascerà questa paura.
La sagrestia fa profumo d'incenso, ma è proprio vero o son io che lo penso,
la sagrestia fa profumo di morte, è proprio vero è persino troppo forte.
Guarda che faccia accigliata ha il curato, mentre domanda a tutti i bambini,
se sono ancor puri o se han già peccato o se han mangiato dei cioccolatini...*

Anni tumultuosi di studi e ricerche, di risposte ai tanti interrogativi che affollavano la mente, erano gli anni in cui frequentavamo il Collettivo Operai-Studenti, pochi i primi e tanti i secondi. Erano gli anni in cui pie donne e pii uomini, *pasdaran di sacrestia*, premurosi non perdevano occasione per ricordare ai miei genitori che avevo imboccato una cattiva strada che mi avrebbe fatto smarrire la retta via, non mi avrebbe fatto combinare niente con lo studio e avrebbe fatto di me uno sfaccendato perdigiorno.

Erano gli anni in cui cambiai l'Intrepido, il Monello, Tex, Zagor ed ogni altro fumetto che mi passava per le mani, anche se non li lasciai del tutto, con *Com Nuovi Tempi* a cui mi abbonai. Scoprii che il Cristo del Vangelo non era solo quello a cui i miei genitori mi avevano educato ma era anche un rivoluzionario e per davvero. Prova ne è che dopo tante stagioni di innovatori in transito, l'unica a non essere ancora tramontata, vecchia ma anche giovane di duemila anni, è solo la sua che resiste inossidabile e viva alle scorie del tempo. E ci fa interrogare anche oggi sul suo "Io sono la Via, la Verità, la Vita...".

Risalendo la china di quegli anni fatti di antifascismo militante, di lotta politica, di scontri di piazza, di assemblee, di cortei, di scioperi, mi sovviene che quando andavo alle scuole superiori il clima era di *autunno caldo* permanente.

E ricordo ancora che mentre noi compravamo *Lotta continua*, *Avanguardia operaia*, *Fronte Popolare*, *il Manifesto*, *l'Espresso* rinunciando al panino, quelli che sarebbero diventati i futuri governanti del Pio Borgo, quatti evitavano cortei e manifestazioni, compravano il Corriere dello Sport e se ne ritornavano con la littorina delle 10,20. Ora come allora il punto è di vivere intensamente non solamente trascorrere i giorni. Mi intristisce pensare oggi a quelle persone ibernate in un partito, nella frustrazione di tanti signorsì, in attesa di una collocazione nel primo *stipendificio* disponibile, per appartenenza e non per competenza, diventate mattoni dello scatafascio attuale. Dopo anni il testimone del governare è passato a loro ed hanno continuato nel valzer dell'incompetenza dove il lavoro o meglio il posto (il lavoro è ben altra cosa) continuava ad essere garantito dall'appartenenza. Il mio pensiero con queste malinconiche considerazioni vola all'altro lato dell'oceano, nella *Silicon Valley*. Certo che se questi signori avessero amministrato là chissà quanti incompetenti e fannulloni avrebbero preteso di infornare in quelle aziende. Di certo con le loro politiche i telefonini di oggi sarebbero alimentati a carbone e comunicherebbero mediante segnali di fumo e sulla luna si sarebbe andati in mongolfiera. Irresponsabili che si sono circondati di mediocri nel misero ed avvilente quotidiano abuso del *poterucolo* in cui si sono rifugiati.

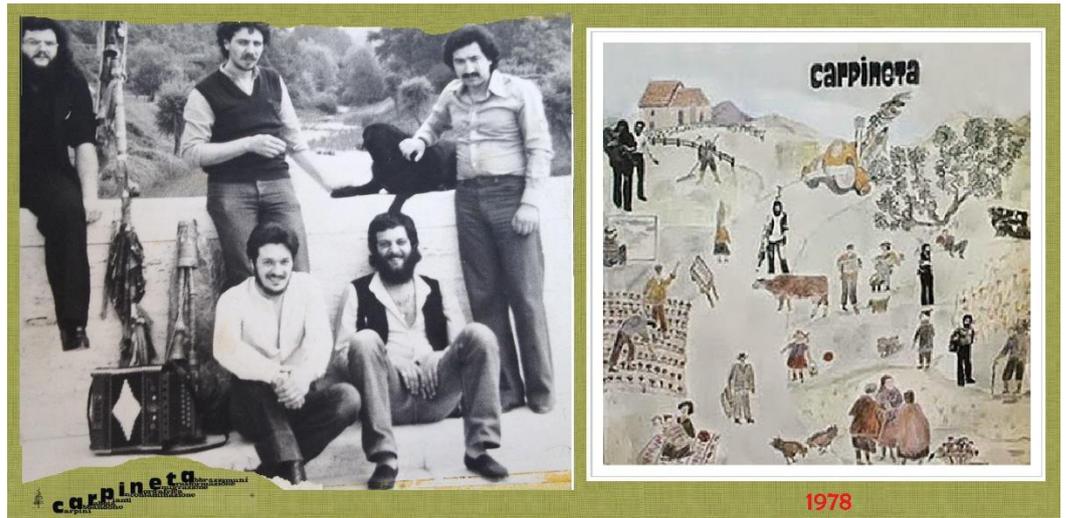
Ma quegli anni non furono solo fanghiglia. Furono caratterizzati dall'onda lunga del '68 ma anche da una vitalità trasversale, proveniente pure dal mondo cattolico, che determinò vibrazioni telluriche nel nostro borgo. Discussioni a oltranza, spesso senza arrivare ad alcuna conclusione, erano comunque formidabili palestre intellettuali in cui il pensiero trovava un suo humus in miriadi di articolazioni e ipotesi, opzioni, possibilità di sviluppo.

In quegli anni conobbi Francesco Fortunato e, tramite lui, Franco Tarantino e Maria Teresa Regina. Con loro un altro mondo tra altri già distanti. Una musica nuova, i cantautori *De Andrè*, *Guccini*, *De Gregori*, *Lolli*, *Ricky Gianco* ed altri, *L'antologia di Spoon River*, i poeti maledetti e tanti altri *poliversi*. Mondi nuovi si schiudevano in nottate di discussioni con cui facevamo l'alba.

Ed arrivò, in questo clima, il 1978. In quell'anno presi la patente di guida, feci gli esami di stato. Non ricordo la notte prima degli esami, ricordo la settimana prima degli esami in cui ritornai sul Pollino, in campeggio, con un amico fidato. Quattro giorni *full immersion* in quella natura straordinaria, giorni in cui non vedemmo anima viva. Restai lontano dai libri e non pensai all'esame. Il Parco nazionale non c'era ancora e fu un'altra esperienza memorabile. Feci l'esame di stato e gli stessi immemori *pasdaran di sacrestia*, *obtorto collo* andarono dai miei genitori per complimentarsi per il mio diploma e quel 60/60 che tanti bravi ed osservanti coetanei a loro vicini non avevano neanche sfiorato. Finalmente libero dagli impegni di studio ed in attesa di andare ad assolvere il servizio militare, non avendo neanche preso in considerazione la possibilità di andare all'università, avevo l'estate del 1978 davanti.

Fui subito arruolato dai due Franceschi come tecnico del suono (mi toccò imparare in fretta come funzionava un mixer) e addetto alla movimentazione carichi per il giro di concerti che il gruppo Carpineta doveva fare in quella magica estate. Un avvenimento, la cui portata fu sottovalutata probabilmente da noi stessi, fu l'uscita del LP "Carpineta" che prendeva il nome dal gruppo. Tre quinti fatti dagli amici storici e musicisti Francesco Fortunato, Franco Tarantino e Roberto Leonetti, mentre la componente toscana era costituita da Mario Lauria e Franco Bozzi da Pisa. Si aggiungeva alla comitiva lo spelacchiato cane Argo ed un Maggiolino Volkswagen usato dalla band.

Fu la prima uscita pubblica dei testi di Franco Tarantino. Ricordo tanti concerti in giro per la Calabria in feste di piazza e dell'Unità.



A Gizzeria il concerto fu una sera in cui si esibiva anche l'affascinante ed indimenticabile Maria Carta, a Cetraro, nel crotonese ed in altri luoghi sconosciuti che in concerti avventurosi diventarono familiari. Un tour musicale che anticipava i tempi che sarebbero arrivati molto, ma molto dopo.

Qualche volta, dopo il concerto, bisognava dare il premio di consolazione ai coraggiosi spettatori rimasti, che consisteva in qualche tarantella e valzer.

Certo che ora, a quarant'anni di distanza mi rendo conto di quanto formidabili furono quegli anni. E quante volte nei lustri che seguirono ne parliamo, cercando di interpretarli con la lente dello scorrere del tempo e della distanza che ce ne separava. Avevamo pensato tante volte a questo anniversario come momento di festa, riproposizione e ricordo. Programmi abbozzati e idee rimaste nel loro ormai freddo involucro. Purtroppo, è andata così. Francesco Fortunato Crox è andato a suonare altrove per primo, chiamando a sé Franco Tarantino *il Poeta*. Loro due insieme proprio come sulla copertina del LP. Franco stava scrivendo i testi di un nuovo *Carpineta*, quello del quarantennale. Aveva già composto quattro brani che avrebbero dovuto musicare, dopo l'assenza di Francesco Fortunato, Roberto Leonetti e Gianfranco Oliva.

Quel prezioso ed ormai raro 33 giri in vinile, l'LP *Carpineta*, fu uno spartiacque nella società mormannese di allora e resta un importante pietra miliare nella storia e nella cultura del Pio Borgo. Uno sforzo di idee ciclopico per quell'epoca, che nei testi di Franco Tarantino partiva da uno sguardo di quel presente cercando di ipotizzare architetture e bagliori di più eque società future. Si partiva dallo sconforto dell'emigrazione per ritornare al punto di partenza con la speranza di trasformare quel passato ormai inesistente in un presente dignitoso per i tanti dannati della terra relegati ai margini di una società in decomposizione.

Grandi trasformazioni hanno modificato il mondo negli anni che seguirono interessando inevitabilmente anche il Pio Borgo. Eppure, la vitalità di quei semi, poi germogli, è rimasta integra. I nodi di allora son quelli di ora. Emigrazione, partenza per mancanza di lavoro, desiderio di ritornare per gettare basi radicalmente nuove. Sarà il caso, anche in assenza di due grandi protagonisti e proprio per onorarne la memoria, di ritornare su quei testi, di studiarli, di interrogarsi collettivamente su quelle speranze di futuro.

Il dibattito è aperto e tutti sono invitati a farsi avanti. Soprattutto per riscoprire l'entusiasmo nello sforzo di creare nuove basi per il futuro e non rimanere passivi spettatori in attesa che ogni cosa semplicemente accada.

Carpineta in Concerto





Foto di Francesco Fortunato

Girovagando nel labirinto della rete mi sono imbattuto in alcune recensioni di Carpineta. Ne riporto una fra tutte, meritevole di attenzione:

Monday, March 3, 2014

Carpineta, Italy

Come promesso ieri, ecco la nuova scoperta italiana di The AC. Di tutti i paesi che hanno quasi completato la ripubblicazione degli album di musica progressive degli anni 70, l'Italia è decisamente tra i primi. Sebbene questo sia vero specialmente con quei pochi che rimangono, per esempio Gramigna, Ultima Spiaggia, Arpaderba, Roberto Picchi, Orchestra Njervudarov. E gli altri?

Detto ciò, **Carpineta** è, fino ad oggi, completamente sconosciuto. Ed è fantastico! Molto di quello che ho detto, è molto più dettagliato nella recensione di The AC. Molto rapidamente, direi che i pezzi di **Carpineta** sono molto vicini al Canzoniere del Lazio alla fine della loro carriera (Morra 1978, Miradas), cioè, quando erano più progressive! Vicini anche agli Area della metà degli anni 70 e merita perciò un apprezzamento, alla pari di artisti come Gramigna, Franco Battiato e finanche Aktula. Per i miei gusti, **Carpineta** li supera tutti. Sì, è COSÌ valevole. Ok, adesso basta con la mia visione da 10.000 metri.

Diamo un'occhiata alle osservazioni molto più professionali di The AC: "probabilmente non esiste una singola scena di rock progressivo dell'era classica degli anni 70 che sia stata più dettagliatamente scavata e catalogata di quella italiana. Gli sono stati dedicati enormi tomi ed esaurienti archivi, e una moltitudine di etichette discografiche hanno praticamente rivoltato ogni pietra, ripubblicando tutte le vecchie registrazioni di album rilevanti, spesso più di una volta.

Una veloce occhiata al CDRWL lo confermerà, mostrando una relativa trascurabile dimenticanza di LP italiani, la maggior parte provenienti dal più oscuro angolo della scena orientata al jazz/fusion. Qualche noto soggetto (come Orchestra Njervudarov o Canzoniere Del Lazio) non ha evitato la ripubblicazione, ma nel complesso manca qualche cosa.

Il costante e appassionato pubblico (e gli incredibilmente prezzi alti di molti originali) hanno avuto bisogno di una scena di ripubblicazione molto attiva, creando una legione di collezionisti dedicati, sia in Italia sia all'estero, che nel corso dei decenni hanno scavato il fondo del pozzo nella speranza di estrarre quell'ultima gemma italiana.

Per questo, è con enorme sorpresa che offro questo particolare album alla vostra ricerca, dal momento che, sembra essere un prodotto genuino come quei "rari uccelli" – un LP mai scoperto di progressive italiano degli anni 70, nemmeno menzionato (che io sappia) in alcun pubblicazione standard del *progressive* italiano o intercettato dai collezionisti almeno fino all'anno scorso.

Proveniente dalla storica provincia di Cosenza nel sud Italia, il gruppo **Carpineta** sembra abbia preso il nome da un tipo di albero, anche se, girando la busta del disco si scopre che ciascuna lettera del nome sembra rappresentare qualcosa, forse formando un acronimo: "*Carpini Abbandono Rabbia Pianti Incontaminazione Nord-africa Emigrazione Trasformazione Abbrazzamuni*". Un vero e proprio scioglilingua, eh? Con un nome così, ed essendo del 1978, potremmo pensare di essere nel regno di quella strana e unicamente italiana visione di **avant-prog** e **RIO - Rock In Opposition** - che proliferava (su scala relativamente minore) dalla metà degli anni 70 ai primi anni 80, a seguito della scomparsa della prima scena classica progressiva degli anni 70, crescendo in tandem con il (e a volte correlata al) crescente movimento popolare **jazz-rock/fusion**.

Ma sono sicuro che voi sapete che, questo piccolo mini-movimento era piuttosto composito e difficile da individuare, e mischiava elementi di progressive rock, jazz/fusion, folk italiano, pop, elementi etnici/orientali e di avanguardie in moltissime combinazioni. Questi album non sono per niente simili, anche se si possono etichettare per tempo, localizzazione e politica. L'album **Carpineta** non si discosta, nell'essere parte di questa diversità. Ha senso? In ogni caso, quello che abbiamo qui, è un misto di elementi che non è facile riassumere.

L'album si apre con un pezzo astratto pieno di ronzanti strumenti ad ancia (la "zampogna", una caratteristica cornamusa dell'Italia meridionale, è utilizzata di frequente in questo LP, anche se spesso in una maniera che la rende quasi simile a uno strumento orientale), percussioni sferraglianti e voci urlanti. Dopo di ché ci spostiamo in territorio **avant-prog**, con varie ma coerenti canzoni che ospitano elementi di **prog**, **jazz-rock**, **folk italiano meridionale** e **rock psichedelico**. C'è un'ampia tavolozza strumentale, oltre l'armamentario standard del prog rock e appassionati cori italiani (che a volte sono cantati nel locale dialetto, che sembra essere in qualche modo influenzato dal greco, se non mi sbaglio).

Si utilizzano vari strumenti a fiato, percussioni esotiche e anche elementi indigeni come la precedentemente citata zampogna, il mandolino, etc. Tuttavia, le due cose che veramente spiccano, sono la chitarra elettrica e la batteria. La chitarra solista è spesso suonata in uno stile psichedelico senza tempo, carica di fuzz e distorsioni, mentre il batterista a volte si imbezzarrisce in modo nervoso, spasmodicamente declinato verso il jazz, sguinzagliando rapide rullate e riempimenti alla Furio Chirico dopo aver tracannato.... tanti cappuccini.

Tutto ciò si realizza sul lato due, nel pazzesco e appropriato titolo "**Storie di cose nostre**", con feroci frustate di chitarra distorta, batteria iper-attiva e cori urlanti di rabbia, creando uno dei più energici pezzi che si possano ascoltare su un LP prog degli anni 70.

Ma naturalmente, ciò è seguito da una canzone dolce, orientata al solare folk italiano. E così via. Un affascinante album che ho trovato da solo e riascoltato più volte, che certamente merita di essere ripubblicato e scoperto il più possibile dai fan del prog italiano. Speriamo che qualcuno nella loro terra natia li scovi e..... si dia da fare!

Comunque, l'etichetta "Mu. Co." Era o una loro personale stampa o una piccolissima etichetta locale. Non ha alcuna relazione con Mu, la nota etichetta prog/fusion torinese dello stesso periodo (Zauber, Esagono, etc.)."

Priorità 1: tra i più grandi album mai realizzati. Quasi criminale che non è disponibile su CD. (Gnosis 12-15; RYM 4.5 - 5.0)

Priorità 2: un classico. Uno dei più grandi album non ancora su CD (Gnosis 11; RYM 4.0)

Priorità 3: un album eccellente. (Gnosis 10; RYM 3.5)

Scriviamo per l'autore di questo bel commento tradotto dall'inglese, che l'etichetta Mu.Co. era l'acronimo di Musica Contro stilizzato sul LP in un naso gocciolante (Muco) che non era un capo tribù di nativi americani a cui pure andavano le simpatie del gruppo. L'unico LP che uscì con questa etichetta fu "Carpineta".

Per chi vuole approfondire:

<http://verso-la-stratosfera.blogspot.it/2015/05/carpineta-1978-carpineta-vinyl.html>

<file:///C:/Users/Franz/Desktop/CARPINETA/CARPINETA/cdreissuewishlist.blogspot.it/2014/03/carpineta-italy.html>

<http://rocknrollperolas.blogspot.it/search?q=Carpineta>

<https://www.youtube.com/watch?v=-lgeMqKpy-o>

http://www.faronotizie.it/pdf/2007/2007_12/CARPINETA.pdf

